

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023

LOMBARDIA

ICS

MILANO

CORRIERE DELLA SERA



Domani Vivimilano
Biologico, condito, senza lievito: dove trovare il pane migliore e poi inviti per Salgado e il Cirque...
gratis in edicola con il «Corriere» a pagina 14



Cultura & Tempo libero
Scherzi e guizzi di Doisneau
Il Diocesano omaglia l'umanista della fotografia di **Chiara Vanzetto** a pagina 13

corriere.it
milano.corriere.it
Via... 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821
Fax 02 62827703 - mail: corrim@ics.it

OGGI 21°
Nubi sparse
Vento: 2,1/24 Km/h
Umidità: 74%

MER	GIO	VEN	SAB
13°/18°	11°/21°	13°/18°	12°/16°

Onomastici: Beato, Carla

L'appello delle associazioni Chiesto al Comune di accelerare la delibera che limita la circolazione dei mezzi pesanti

Un altro ciclista ucciso da un camion

Tragedia in via Comasina: sotto choc l'autista. Il 70% degli incidenti in prossimità di incroci

di **Pierpaolo Lio**

«Non doveva succedere. Ho messo la freccia. Ho guardato lo specchietto, ma non l'ho visto». È disperato e sotto choc l'autista del camion che in via Comasina ha travolto e ucciso Li Tjanjiao, cinese 55enne, che stava pedalando alla sua destra. Sempre lo stesso scontro impari, sempre quel maledetto «angolo cieco». È il terzo caso da inizio anno. Le associazioni dei ciclisti protestano per la sicurezza in strada e segnalano che «il 70% degli incidenti avviene in prossimità di incroci pericolosi». Per questo, sostengono, serve un cambio di passo della giunta Sala per trasformare in delibera l'ordine del giorno che limita la circolazione dei mezzi pesanti.
a pagina 5

LA REGIONE

di **Chiara Baldi**

«Case popolari, no al monopolio: aprire ai privati»

La ricetta della Regione per gestire l'emergenza casa in Lombardia non è — come propongono da Palazzo Marino — una società unica Aler-Mm ma un sistema di società pubblico-private sul modello della rete Idrica. L'assessore Paolo Franco illustrerà la proposta in commissione e la sottoporrà al Comune.
a pagina 7

L'attesa per la partitissima



Il duello L'attaccante dell'Inter Lautaro Martinez e il centrocampista del Milan Alexis Saelemaekers in un contrasto di gioco

Una città in ansia per il super derby di Champions League

di **F. Radogna** e **G. Santucci**

Vigilia di massima ansia per i tifosi di Inter e Milan. Domani, a San Siro, si giocherà l'andata, il primo capitolo, del super derby di Champions League. Stadio esaurito, incasso di 10 milioni di euro, uso sfrenato di riti scaramantici. La città trattiene il fiato in attesa della partita più attesa negli ultimi vent'anni.
alle pagine 2 e 3

LA MANIFESTAZIONE

«Tuttofood», Milano capitale della cultura enogastronomica

Porte aperte alla cultura del cibo. È partito ieri e prosegue fino a giovedì Tuttofood, con la presenza di 2.500 brand di 46 nazionalità e oltre 800 compratori. Nel corso dell'inaugurazione è stato anche presentato l'accordo tra Milano e Parma che darà vita a un asse strategico con «Cibus», nota manifestazione che si tiene ogni anno nella città emiliana. Oltre al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, è intervenuto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana: «Tuttofood — ha detto — è la vetrina di un comparto che sta dando risultati eccellenti». «L'indotto della kermesse per la città è pari a 25 milioni di euro» ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico del Comune Alessia Cappello.
a pagina 3

A MANTOVA

Urbanistica e paesaggio «Finito il tempo delle archistar»

di **Pierluigi Panza**

Nella città sito Unesco, oggi inizia «Mantovaarchitettura», manifestazione internazionale dedicata alle tematiche dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio: due mesi di incontri e convegni. Fino al 9 luglio, cittadini e appassionati del settore potranno seguire gratuitamente le proposte della rassegna. Il tema dell'edizione 2023, individuato dal prorettore del Politecnico Federico Bucci, invoca «un'architettura senza archistar» proponendo convegni tematici con l'intenzione di mettere al centro le relazioni tra il progetto, la tradizione e la memoria.
a pagina 9

Via Padova Spunta un testimone Violenza in discoteca Caccia a un trentenne

AL POSTO DI COTTARELLI



Ex assessora **Cristina Tajani**, 45 anni

Tajani in Senato «Elly Schlein come Pisapia»

di **M. Giannattasio** a pagina 7

di **Cesare Gluzzi**

Carà sentita oggi dai magistrati la sienne che nella notte tra sabato e domenica è stata violentata in una discoteca di via Padova. I carabinieri lavorano sui filmati delle telecamere della zona. La vittima ha ricostruito la violenza subita mentre era nel bagno del locale. «La porta non si chiudeva», ha detto. Pochi secondi prima dell'ingresso del presunto stupratore, un altro giovane aveva aperto la porta del bagno: «Ma si è accorto della mia presenza e ha subito richiusa», ha messo a verbale la vittima. Ora si cerca anche lui perché potrebbe dare dettagli importanti alle indagini.
a pagina 4

L'OPERA COLLOCATA IN VIA BECCARIA

Terrorismo, il memoriale autofinanziato

L'installazione dedicata alle vittime: 137 steli compreso quello dedicato a Pinelli

Un memoriale autofinanziato e realizzato per iniziativa del comitato dei familiari delle vittime delle stragi di terrorismo compiute tra il 1969 (piazza Fontana) e il 1980 (la strage di Bologna). Il comitato, nato quattro anni fa, è stato battezzato con il nome «Non dimenticarmi», in occasione del 50mo anniversario della strage di piazza Fontana. L'installazione è firmata dall'artista Ferruccio Ascari e sarà collocata in via Beccaria, in un'area verde che si affaccia su piazza Fontana. L'idea di Ascari è quella di evocare «un ricordo collettivo» con 137 steli — il numero delle vittime durante gli undici anni della strage

della tensione, compreso Giuseppe Pinelli — a cui sono sospese altrettante campane a vento, simbolo delle voci delle vittime. Il progetto del memoriale è stato presentato ieri a Palazzo Marino alla presenza delle associazioni dei familiari: «Ringraziamo il comitato «Non dimenticarmi» — ha detto l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi — per aver preso questa iniziativa che serve a gettare le basi di un futuro che non vuole dimenticare il passato». Per l'artista «la mia opera vuole raccontare una moltitudine di tragiche storie che chiedono di non cadere nell'oblio».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

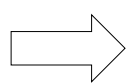
ADA GRECCHI
UNA DONNA E IL SUO TEMPO
Prefazione di Gianni Lenzi

Postfazione di **Carlo Sangalli**
DISPONIBILE SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME DIGITALI

Società la Fondazione Exodus di don Antonio Mazzi

con il tuo
5x1000
codice fiscale
971 815 90 155

exodus.it



Occhio in strada C'è Doisneau

«**L**e fotografie che mi interessano, quelle che trovo riuscite, sono quelle aperte, che non raccontano una storia fino alla fine, ma lasciano allo spettatore la possibilità di fare un pezzetto di strada insieme all'immagine, di continuarla e concluderla a proprio piacimento: una specie di trampolino del sogno». Parola del parigino Robert Doisneau (1912-1994), uno dei maggiori fotografi «umanisti» del XX secolo, in mostra da oggi con un'antologica al Museo Diocesano.

Per identificare il grande Robert Doisneau basta una foto celeberrima, «Le baiser dell'Hotel de Ville», 1950, icona della *joie de vivre* del Dopoguerra. Lì una giovane coppia viene colta per strada mentre, nel bel mezzo della folla, si scambia un bacio. In realtà, svela la nipote Clémentine Derouille nel bel film sul nonno



Da sapere

● «Robert Doisneau», da oggi al 15 ottobre, Museo Diocesano, p.za Sant'Eustorgio 3, mar.-dom. ore 10-18, euro 9, catalogo Silvana

● Da oggi inizia la stagione estiva con orario serale: dopo la chiusura delle collezioni del Museo, tutti i giorni apre al pubblico il Bistrot nel chiostro rinascimentale, ore 17.30-22, accesso da corso di Porta Ticinese 95, ingr. alla mostra e prima consumazione euro 10

Baci (non) rubati, «tranelli» e passanti che diventano star Al Diocesano 130 scatti storici del fotografo-umanista

proiettato in mostra, lo scatto non era rubato: Doisneau stava realizzando per la rivista americana «Life» un servizio sull'amore a Parigi e i due giovani protagonisti erano attori in posa. Perché l'autore gioca sul doppio piano della scenografia e dell'improvvisazione, della composizione e della trancie di vie, tra colpo d'occhio e attesa paziente.

«Come si vede nel ritratto che apre l'esposizione, Doisneau usa un apparecchio 6x6, seminascondo sotto la giacca, che gli permette di riprendere senza farsi notare – spiega il curatore Gabriel Baurer –. A volte organizza anche piccoli scherzi, come ne «Le Fox Terrier du Pont des Artes»,

1953: un amico finge di dipingere un paesaggio dal vero e invece sulla tela c'è un nudo femminile che suscita la reazione incuriosita di un passante. Doisneau coglie l'attimo perfetto ed ecco il capolavoro». In esposizione 130 immagini in bianco e nero suddivise per soggetto e relative ai decenni più intensi per l'autore: anni Trenta, Quaranta e Cinquanta. Immagini selezionate dal patrimonio dell'Atelier Doisneau, 450 mila pezzi, archivio conservato con amore dalle figlie nella sede originaria a Montrouge, periferia sud di Parigi, e catalogato in modo metodico dall'autore che annotava luogo, data, personaggi e titolo. «In mostra

Galleria
Qui sopra, «Fox terrier au Pont des Artes», 1953: al posto del paesaggio il pittore disegna un nudo e il passante se ne accorge. In alto a sinistra, «L'information scolaire», 1956 e, sotto, «Le baiser de l'Hotel de Ville», 1950: il bacio non era rubato

solo stampe ai sali d'argento, alcune d'epoca altre realizzate per l'occasione, comunque eseguite dal medesimo stampatore scelto ai tempi dall'artista. Che era un lavoratore instancabile: nei giorni feriali realizzava servizi su commissione per riviste o imprese, nel fine settimana si dedicava ai progetti personali». All'inizio è timido, prosegue il curatore, riprende i suoi soggetti da lontano o dall'alto. Poi piano piano si avvicina, soprattutto tramite il contatto con i bambini con cui riesce a divertirsi e giocare: li vediamo mentre vanno a comprare il latte, combattono guerre immaginarie in terre di nessuno, corrono sugli schettini, combina-

no scherzi per strada. Già, la strada, madre di molti scatti di Doisneau insieme alla sua sincera attenzione per l'umanità. Quella della banlieu da cui veniva lui stesso, del lavoro, della *flânerie*, della quotidianità spesa tra interni domestici, botteghe e mercati, caffè e bistrot, tra portinaie arcigne, macellai melomani, partigiani armati e coppiette sulla Senna. Una strada e un'umanità ormai lontane, scomparse, riprese allora con una libertà impensabile oggi. E con uno sguardo gentile, felicemente sospeso tra ironia e sentimento, leggerezza e partecipazione.

Chiara Vanzetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA